

Anno VIII.

Udine - Sabato - Domenica 23-24 Maggio 1886

N. 114.

IL CITTADINO ITALIANO

— GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE —



Sua Ecc. Ill. e Rev. Mons. GIOVANNI MARIA BERENGO

ARCIVESCOVO DI UDINE

Un duello

Traduzione del francese di ALBION

— Oh, i miei polli, i miei polli... Vedete quel maledetto cane, deve essere esso appunto che me li ha spaventati per poi divorarli con maggiore suo comodo. Di chi è questa scellerata bestia? Ah, il suo padrone dovrà ben pagarmi i danni; gli farò io il processo.

— E' certo un cane arrabbiato; bisogna armarsi, esclamò una voce maestosa. Era quella del sindaco, il quale era venuto a passare la sera con suo nipote.

A queste parole, Margherita, che se n'era rimasta tutta spaventata nell'ombra, si appressò al sindaco Brotteux.

— Non lo uccidete questo cane, disse ella, che non ha fatto nulla. I danni vi saranno pagati.

— Ah, siete voi! esclamò il sindaco. Come mai vi trovate qui? Non è tuttavia questa l'ora più deliziosa per passeggiare. Dunque è vostra questa maledetta bestia che voi lasciate dandogli in tal modo la proprietà altrui?

— Il cane non è mio, m'ha solo accompagnata, rispose Margherita. Tuttavia rassicuratevi, io mi tengo responsabile di tutto il danno che vi ha fatto. Ma la voce di lei giungeva alle orecchie di un uomo troppo irritato per lasciarsi persuadere. Quindi il sindaco riprese animandosi sempre più.

— Voi dite che il cane non è vostro, ebbene di chi è allora?

— Mi pare che sia il cane dell'inglese, osservò uno degli uomini della casa.

— Il cane dell'inglese, ripeté Brotteux, fissando su Margherita uno sguardo minaccioso. In quell'istante la sua collera toccava il colmo, ed egli disse di far pagare d'urto i polli rimasti da suo nipote Giampietro Brotteux. Il primo magistrato del comune di Egligny non amava punto Rinaldo Sheerwood per più ragioni generali e particolari, a prima di tutto perchè il nobil uomo era inglese, ed egli si vantava d'essere gran patriota. Poi per il fatto stesso che Rinaldo, era gentiluomo mentre Brotteux propendeva per la borghesia. In terzo luogo perchè, pur essendo stato a far visita al curato, il baronetto non aveva creduto bene di recarsi dal sindaco, e Brotteux non tollerava che gli si mancasse di riguardo. Da ultimo perchè avendo il giovane inglese offerto paghe buonissime agli uomini che costruivano la sua fabbrica, i migliori operai del paese di Giampietro lo avevano lasciato, fatto ben deplorabile per il sindaco che preferiva l'agricoltura all'industria.

— Ah, è dunque il cane dell'inglese, ripeté Brotteux, con una rabbia che egli procurava di velare d'ironia. E si potrebbe sapere come avviene che la signorina si fa accompagnare da questo cane a preferenza che da qualche altro?

— Ve lo dico subito, signor sindaco, rispose Margherita, che già si sentiva prendere dall'impazienza, ma che pur desiderava di veder terminata la questione prima che sopravvenisse Rinaldo. Mezz'ora fa partii dal castello, e siccome la notte era scura, mi fu dato per compagno l'ing.

— Eppure mi sembra che meglio che dal cane del figlio si potea farli accompagnare da un servitore della madre. Credo che ad Aulny i fanciulli non manchino.

— Ciò non avrebbe forse fatto del pari piacere alla signorina, zio, uscì a dire Giampietro. Conoscete bene il proverbio che si dice, ama il mio cane. Capperi, una dalmatella amica non può essere dubbiosa, allorché si tratta di scegliere tra onesti paesani come noi, o eleganti cittadini.

— Signor sindaco, disse Margherita, siete vecchio, e quindi non riferirò a mio padre le vostre parole poco gentili, che potrebbero farvi avere qualche impiccio; quanto a voi Giampietro, mancavate ben grossolanamente di civiltà, ed è per questo che adesso vi dico: fatevi pagare i vostri polli da chi vi garba, io non c'entro più. Qua, Thug, vieni da me.

E tosto il lavriero, scivolando tra gli uomini raccolti nella corte, venne a piantarsi dinanzi a Margherita in atteggiamento di battaglia mostrando i denti e gonfiando la nari. Poi, vedendo che la giovane donna si volgeva per allontanarsi, si precipitò innanzi abbaiando furiosamente.

Ma nello stesso istante un uomo d'alte statura, venendo dalla strada, comparve d'improvviso agli occhi stupiti degli abitanti del podere.

— Che cosa c'è? chiese egli con voce ferma.

— Non ti adirare, Rinaldo, gli disse Margherita in inglese.

— Cose meritavoli di cadere sotto la giurisdizione dei tribunali, disse il sindaco Brotteux avanzandosi. Io non soffrirò mai che un cane si permetta, sul territorio del mio comune, di sgobbare e di divorare i polli di un onesto possidente. I cittadini francesi sanno far rispettare i loro polli, e non tremano davanti ai gran signori, come sembra che avvenga in Inghilterra.

— Ma, signor sindaco, disse Rinaldo, il quale comprese la cosa, e cominciò a ridere, vi assicuro che neppure da noi si allevano i polli perchè poi i lavrieri se li mangiano. Fatemi il conto di quello che possono valere o meglio di ciò che si pagherebbero all'albergo. Non sono cotti e conditi, è vero, ma Thug può far a meno della salsa. Povero Thug, è ben giusto che di quando in quando si dia il lusso di una cena.

— Non soffriremo punto, ripeté Brotteux, cui il tuono leggero con cui erano proferite le parole di Rinaldo facevano montare sulle furie, che come straniero, dopo averci spogliato, venga ad aggiungerci le belle.

— Spogliarci? Almeno aveste detto spiumare i vostri polli. Ma via, fatemi il conto ed aggiustiamo la cosa da buoni amici. Vedete, forse io avrei comperati i vostri volatili; può darsi solo che li avessi trovati duri. Ebbene, che fa a voi, chi io li paghi invece per farli mangiare al mio cane?

La discussione avviata in modo scherzoso non prometteva uno scioglimento pacifico. Ma Giampietro, impaziente di dire la sua, affrettò la catastrofe.

— Bisogna però accontentarlo questo prezioso animale, che quando non c'è il signore, fa la guardia alle signorine.

Rinaldo balzò come se l'avesse morso un serpente.

— Spiegateci che cosa volete dire, impose egli, stringendo febbrilmente il suo bastone ed avanzandosi verso Giampietro.

Questi cogli occhi fissi sul bastone, indistreggiò di alcuni passi e corse a ripararsi dietro suo zio il sindaco, pensando che la persona potente della prima autorità municipale fosse una barriera insormontabile. — Postosi una volta dietro quella trincea vivente prese di nuovo la parola.

— Dico, mio bravo mylord, continuò egli, che senza dubbio le signorine del nostro paese vi piacciono meglio che i nostri polli...

Ma non ebbe tempo di terminare ciò che voleva dire, che Rinaldo cominciò a lavorare col suo bastone alzandolo ed abbassandolo con una precisione matematica. — Il sindaco, spaventato a quella giustissima, diede un balzo, e lasciò scoperto il disgraziato Giampietro. — La canna cadde due o tre volte frangendosi sulle orecchie di questo prima che il sindaco avesse riacquisito il suo sangue freddo, e che Margherita supplichevole avesse potuto indurre Rinaldo ad allontanarsi di là.

— Lasciatemi, Mies Margherita, disse egli a voce alta. Sarebbe cosa indegna di me rispondere a questo mascolone; è il mio bastone soltanto che deve incaricarsi di questo ufficio.

Cosa strana! di tutti gli spettatori di quella scena, nessuno sembrava disposto a gettarsi su Rinaldo. — Il sindaco comandò agli estanti di andare in traccia dei guardiani e della guardia campestre; gli uomini del podere si dissero tuttavia sottovoce che l'inglese portava sempre una pistola in tasca, e non si mossero. Giampietro fuori di se dalla rabbia gridava che avrebbe ben saputo egli farsi fare giustizia, e che i lordi d'Inghilterra avrebbero appreso tosto se si potean creder lecito di assassinare gli abitanti pacifici del paese, dopo averli fatti divorare dai loro cani.

Rinaldo, vedendo che non aveva null'altro

a fare salutò gravemente e se ne parlò con Margherita.

Questa stette in silenzio finché si fu un po' rimessa dall'emozione cagionata dal fatto.

— Quanto ho sofferto, Rinaldo, gli disse ella. E' così poco tempo che tu ti trovi ad Egligny, ed ecco che hai già avuto una querela, e per colpa mia. — Questo Giampietro è poco di buono, e poi è nipote del sindaco. Così simili possono talora avere risultati poco lieti.

— O, quanto a questo sta pur sicuro, Margherita, rispose il giovane sorridente; — nè tu nè io abbiamo punto cagione di inquietarsi per Giampietro; è uno sciocco e null'altro.

— E' vero, Rinaldo, ma pure questi Brotteux potrebbero farci male.

— Che temi? Forse che abbiamo sospettato l'intelligenza che esiste tra noi due e che vadano a mettere a parte tuo padre delle loro osservazioni?

— La prima cosa, l'altro no. Giampietro il sindaco, malgrado la sedicente sua autorità oserebbe partecipare a mio padre sospetti riferimenti a sua figlia. So troppo bene che cosa gli risponderebbe mio padre, che non ischerza punto.

— Io pure sono certo, ripeté Rinaldo, che egli non riporterà nulla a tuo padre. Del resto noi stessi racconteremo questa sera la piccola avventura per evitare il pericolo che potesse giungere alle orecchie del capitano riveduta ed aumentata.

Ei due sposi, camminando in silenzio, giunsero nell'antica strada del villaggio, s'avanzarono lungo l'orto della canonica e si trovarono sulla soglia della casa del capitano.

XI

Il capitano Claudel, adagiato in una poltrona, attendeva pensosamente sopra guanciali le sue gambe gonfie ed inerti. Gregorio non era venuto, Margherita non si trovava presso di lui; il curato aveva dovuto recarsi da un ammalato. In casa non era che Giuliano, ma per il vecchio irascibile, Giuliano non formava, allorché era solo, una compagnia molto divertente. L'ammalato fu quindi tutto lieto allorché vide comparire sua figlia; ma non volendo lasciarla scorgere la sua gioia, cominciò dallo sgridarla: — Margherita, dove fosti finora? Si direbbe che tu sia stata ad operare, a sei leghie di qui, un riconoscimento d'avanguardia, senza curarti che v'è un vecchio ferito, il quale resta a mordere il suo freno mentre tu ti scappi dall'ambulanza.

— Mi sono recata da lady Sheerwood cui permesso che m'avvevat con tanta bontà concessa. Ma voi potevate essere sicuro che non vi dimenticava punto, e sarei qui già da qualche tempo senza un imbarazzo abbastanza ridicolo che m'è sopraggiunto per via. Ecco sir Rinaldo Sheerwood che m'ha tratta d'imbroglia, e che vi narrerà le sue prodezze... La storia più ridicola del mondo, babbo.

— Che c'è? chiese il vecchio ufficiale, messo in curiosità dalle parole di sua figlia, ma un po' disgustato alla vista del giovane inglese. — Dunque — continuò rivolgendosi a quest'ultimo — siete voi che avete ricondotto mia figlia?

— La ho accompagnata per un buon tratto di strada, signore, e ciò non fu da parte mia che un semplice dovere di convenienza, in certo modo prescritto dai nostri costumi inglesi.

Tuttavia in modo particolare malvisto presso noi, replicò il capitano piuttosto brusco.

— Io era ritornato nel castello a prendere uno specifico che può esservi utile nel vostro reumatismo, e quindi a gran passi volli raggiungere vostra figlia, allorché la incontrai ferma sulla strada, arrestata dal più impreveduto dei disastri, da una catastrofe che pose a grande repentaglio il pollaio di un rispettabile possidente. Ho dovuto mettermi di mezzo, capitano, e togliere la malcapitata dalle mani della autorità, che altrimenti la correa rischia, per qualche pollo spiumato, di andare in gattabuia.

E qui Rinaldo, sempre ridendo, narrò punto letteralmente la storia della colpa del suo cane e della correzione da lui data a Giampietro.

— Dunque, disse il capitano, al giovane, allorché questi ebbe compiuto il suo racconto, dunque Giampietro ha fatto il bravo uccello, voi, che non volete lasciarvi

soverchiare, in presenza del suo parente e difensore, gli avete accarezzato le orecchie?

— Alla testa, come or ora vi ho raccontato. — Ma non ti pare, babbo, che il signor Sheerwood potesse lasciar passare qualche sciocchezza ad un povero uomo furioso per la perdita dei suoi polli, chiese Margherita.

— Lasciar passare? Lasciar passare un insulto? Che ti pare, Margherita? Giampietro meritava una correzione. Quando gli era stato proposto il pagamento dei suoi polli, che aveva più da dire la sciocca creatura? Ah! vorrei pur vedere che un lazzarone avesse il coraggio d'insultare dinanzi a me il mio paese, la mia patria. E' vero che ho i capelli grigi, ma non mi ruscirei meno del sig. Sheerwood che ha ventidue anni. Se l'offensore fosse un villano, gli accarezzerei la schiena; se fosse un uomo da qualche cosa, gli attraverserei il corpo colla spada.

Tu papà vai sempre per le spiccie, gli disse Margherita; ma so che dici questo perchè soffri del tuo reumatismo. Se fosti sano saresti ben più tranquillo.

— No, no, signorina, anche se stessi bene non sarei disposto a trascurare. Lo so anch'io che il temperamento s'insprisce quando s'è costretti a passare i giorni federati d'ovatta o stesi sopra una poltrona... Ah! è ben dura cosa per un militare il vedersi inchiodato in tal guisa come un gottoso. Ed il peggio è che io te lo temo, io si abbandona, lo si fugge perchè le persone pari mie non sono fatte, a dir il vero, per divertire...

— E piuttosto che talora s'ha paura di cagionare qualche disturbo, di riuscire importuni, disse Rinaldo, che s'era posto presso la poltrona del padre di Margherita. E io so che questo timore è spesso esagerato. Quello che soffro non respinge di solito la persona che cerca di distrarlo, che procura di sollevarlo. E poi in questo scambio di cure e di gratitudine ben presto si stringono cordiali relazioni. Con un uomo sano possiamo restare per lungo tempo non altro che conoscenti; ma prendendosi cura di un ammalato diveniamo tosto suoi amici. Così ho curato per un buon tratto di tempo un mio zio che soffriva assai; io aveva trovato il modo di distrarlo e passavamo la sera insieme abbastanza bene.

— E come facevate? chiese il capitano.

— Bisogna confessare anzitutto che avevamo una passione comune.

— Quale?

— Quella degli scacchi. Mio zio aveva coltivato questo giuoco per lunghi anni in modo da farci una vera fama, e anch'io sebbene giovane m'ingegno sufficientemente.

— Ditemi, son dunque forti i vostri giocatori di Inghilterra?

— Per bacco, capitano, abbiamo i nostri trattati, i nostri codici, le nostre discussioni pubbliche, e le nostre partite famose, proclamate parecchio tempo innanzi, seguite con attenzione ansiosa come altra volta i tornei dei cavalieri e i combattimenti in campo chiuso.

— Ed io vorrei sapere, se tutte le vostre teorie, vi giovano molto, e se noi non saremmo capaci di battervi colla semplice nostra pratica. Quando mi trovava al reggimento, il giuoco degli scacchi era in onore.

Mi ricordo ancora di una partita che durò tre ore, da me fatta in Russia col generale. Ebbe la vigilia del passaggio della Beresina. Non era allora che un povero sottoluogotenente di fanteria, e mi ricordò sempre della mia gioia allorché ho dato scacco matto al generale. Fu veramente un bel colpo, signor Sheerwood, vi l'assicuro, e sarei curioso di tentarne uno di simile anche con voi.

— Pronti ai vostri comandi, capitano, disse Rinaldo con premura, sono curioso anch'io di sapere se sarò migliore strategico del bravo ed illustre capo dei pontonieri della Beresina.

— O, avete ragione, era un valoroso soldato, ma ciò non gli impedì di essere battuto da me. Non c'è nulla di disonorevole del resto nel perdere una partita... Ah, se ne parla dunque anche presso di voi del generale Elbe?

— Con rispetto e con ammirazione; noi abbiamo alogi per tutti i valorosi, rispose Rinaldo con serietà.

Il capitano non aggiunse nulla, ma era agevole scorgere che ei provava una certa soddisfazione.

(Continua.)

NUOVO ARRIVO

Corone di cocco a prezzi ridotti. I R.mi Parrocchi e sacerdoti che bramano regolare le corone del SS. Rosario, godranno uno speciale vantaggio acquistandole alla libreria del Patronato ai seguenti prezzi: Per 100 corone di cocco N. 1 da 6 decime L. 5. — per 100 idem. N. 2 idem. L. 0,50 — per 100 idem. N. 3 idem. L. 7,50 — per 100 corone di cocco N. 3. da 6 decime 7,50 — per 100 idem. N. 4 idem. L. 12.

SEME BACHI: CELLULARE razza indigena a bozzolo giallo, preparato dai fratelli Luciani di Ascoli Piceno, per la primavera 1885.

Per commissioni rivolgersi in Udine all'Ufficio Annuari del Cittadino Italiano

Udine — Tipografia del Patronato.

SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO INDIGENO

PER LA PRIMAVERA 1885

preparato con selezione microscopica a doppio controllo nello stabilimento bacologico del Conte Dottore

Francesco Saccioni Natali, Pio figlio

Conte Corrado Saladini

in

ASCOLI PICENO

a solo scopo di beneficenza con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica.

Unico Rappresentante per Friuli

LUIGI CIRIO IN UDINE

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

Fuori Porta Villalta

Tabbrica Aceto di Vino ed Es-

senza di Aceto. Deposito Vino bianco

e nero assortito brusco e dolce

filtrato.

L'Aceto si vende anche al minuto.

Il Vino si porta domicilio in qua-

lunque punto della Città.

BIRRA

DELLA FABBRICA

DEI

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor

C. Burghart rimpetto la stazione ferro-

viaria.

Qualità eccellente che mai interbidisce.

Al prezzo di Lire 42 l'altolito tanto

in barili da 50 che da 25 litri posta a

magazzino o ferrata.

Barili vuoti da ritornarsi franchi di

ogni spesa.

Abbonamento postale.